

Incontriamoci a “Città Nuova”, la nostra città



Domenico Salmaso

UN NUOVO ANNO COMINCIA

Leggere, sembra facile! Per leggere ci vuole il tempo, ribattono in tanti. «Sì, mi piacerebbe abbonarmi a *Città Nuova* se, insieme alla rivista, fosse compreso il tempo per leggerla», ci ha detto un potenziale abbonato. Sembra davvero difficile trovare il tempo per leggere. E poi, in tempo di crisi economica in cui bisogna correre dalla mattina alla sera, diventa addirittura impossibile. Eppure... ci vorrebbe davvero poco. Basterebbe volerlo. E partire a piccoli passi. Dicono che nella vita occorre darsi delle priorità, anch'io ho ricevuto questo consiglio, tante volte. Ma, riguardo alla lettura, ho capito che è una questione di cuore, oltre che di mente. Se mi ritaglio il tempo per leggere, infatti, si crea dentro di me uno spazio interiore profondo, in cui chi mi avvicina potrebbe addirittura trovare ristoro.

Città Nuova mi consente di entrare dentro di me e capire che cosa sto facendo e come lo sto facendo. E non solo quando mi soffermo sulle pagine della spiritualità. A partire dagli editoriali fino alla favola esiste una linea sottesa agli articoli che rende ogni numero della rivista unico. Non pochi lettori ci dicono che prendendo in mano numeri anche di mesi, se non anni precedenti, li trovano di stringente attualità. Perché? Partecipo agli incontri della redazione e vedo l'ascolto che i redattori hanno gli uni nei confronti degli altri. Si parte dall'attualità, si prendono in esame le storie di vita che sono arrivate dai lettori, si cerca di cogliere le tendenze del mondo della cultura... Ma l'operazione più difficile è sempre quella di cogliere quel che nella storia non muore: che cosa è successo che meriti di essere ricordato? Si esegue, insomma, la difficilissima operazione di scegliere le notizie. In un'epoca in cui siamo sommersi dalla valanga delle notizie quotidiane vorremmo sperare che *Città Nuova* sia letta da più gente possibile. Soprattutto per le buone notizie, quelle che aiutano a sperare e a credere che esiste un mondo migliore, spesso ancora invisibile. La chiamerei responsabilità nei confronti dei lettori che diventano soggetti dell'informazione nell'impegno di costruire le proprie città.

Auguri di un buon anno insieme: attendiamo le vostre buone notizie, cari lettori!

Marta Chierico